

## NOTA METRICA

Questo carme è stato scritto, essenzialmente, a chiarezza di me. Chiunque vi accede ricordi che la più intensa realizzazione di una poesia è nella sua resa orale, che perciò deve aderire quanto più possibile alla volontà del testo metrico. I versi sono piani, di tredici sillabe. La cesura, che mediamente è centrale ma non fissa, può cadere in punti sensibili della sintassi, come in: *che l'amore per cui / si offre ad altri la vita*; oppure come in: *invisibile da / cui il visibile sgorga*; e comunque non induce iato nella sinalefe, come in: *punto che si spalanca / a chi con vitreo sguardo*. In un solo caso cade in mezzo alla parola, composta, in: *libro meticolosa/mente meditato*. In alcuni casi può essere dislocata *ad libitum*, come in: *si dilatano anno dopo anno, / il cosmo*; passibile di leggersi: *si dilatano anno / dopo anno, il cosmo*; purché ve ne sia una sola, in modo che il primo emistichio sia ascendente, discendente il secondo. Lo spazio bianco tra le stanze prevede una pausa metronimica, corrispondente al tempo di lettura di un verso. Ciascun verso sia scandito a sé, marcando gli eventuali scavalcamenti metrici. Non vi siano sbalzi ritmici o tonali nell'intera esecuzione, che deve essere pulita, ortogonale, così che ne risulti una musica euclidea. La musica dietro la musica.